

«La Fiaccola». La tenerezza di Dio nella pittura e nel libro del Papa

DI YLENA SPINELLI

Il numero di marzo de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, pone in copertina un'opera di Giuseppe Cordinano dal titolo «Discesa agli inferi». Nell'immagine dell'artista, conosciuto nella comunità di Venegono per aver realizzato la tavola raffigurante il Battesimo di Gesù nella Cappella del Bionno, è riassunto il grande significato della Pasqua: l'infinita tenerezza di Dio, la sua paterna misericordia. «La Chiesa è chiamata a conoscere il cammino di Gesù che va dalla morte alla vita», scrive don Angelo Cazzaniga nell'editoriale. E poi continua: «Ritornato al Padre, ritornerà anche dai fratelli e sarà la Pasqua di tutto il mondo», come ben raffigurato da Cordinano. Tutti dobbiamo diventare testimoni del Risorto, suggerisce la meditazione pasquale a cura di un seminarista prossimo

all'ordinazione. «Come Maria di Magdala, diventata nella storia della Chiesa, immagine della infinita tenerezza di Dio e la prima e più credibile testimone». Da segnalare poi il contributo di Andrea Tomielli, vaticanista de *La Stampa*, che racconta su *La Fiaccola* l'origine del libro di papa Francesco «Il nome di Dio è Misericordia», nato da una sua conversazione con il Pontefice la scorsa estate. Il giornalista si sofferma sui capitoli più significativi, senza tacere la sua straordinaria esperienza umana e professionale con il Santo Padre. *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (piazza Fontana, 2 - tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Room», nella stanza degli orrori resiste il legame d'amore tra la giovane madre e il figlio

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Lenny Abrahamson. Con Brie Larson, Megan Park, William H. Macy, Jacob Tremblay, Joan Allen, Sean Bridgers... Titolo originale: «Room». Drammatico. Ratings: kids+16. Durata: 118 minuti. Irlanda, 2015. Universal Pictures.

Un colpo al cuore «Room». Così potremmo definire il film di Lenny Abrahamson, che mette in scena la fedele trasposizione del romanzo dell'autrice irlandese Emma Donoghue (tradotto in trentacinque lingue, uscito anche in Italia) che ispirò il suo racconto al caso austriaco di Joseph Fritz che ha tenuto segregata la figlia per ventiquattro anni abusandone e avendo da lei ben sette figli. Un dramma che ci vede protagonisti una giovane madre (Joan Allen, fresca di Golden Globe nonché di Oscar), rapita a diciassette anni, insieme al figlio Jack (Jacob Tremblay, una vera rivelazione), nato

in prigione, che ormai ha compiuto cinque anni. Un universo di affetti racchiuso in una stanza di tre metri quadri, illuminata da un lucernario. Ma, così la chiama il piccolo Jack, è l'unico suo riferimento: è tutto per lui. Così come per lei Jack è la sua ancora di salvezza, a cui aggrapparsi per non cedere alla disperazione di fronte alle attenzioni del mostro, Old Nick (Sean Bridgers), che ogni notte viene a farle visita. Non servono le grida (fatte a mo' di sfogo e gioco), non servono i sotterfugi della malattia per andare oltre la porta dell'orrore. Occorre inscenare la morte del piccolo per poterlo far uscire e finalmente abbattere i muri del terrore. Così sgattaiolando fuori dal furgone che lo sta portando alla sua destinazione finale, Jack spalancherà, per la prima volta, i suoi occhi al mondo. Per lui e Ma' inizierà, con la libertà ritrovata, un lungo e difficile percorso per riappropriarsi della vita che è stata loro sottratta. Una vita che sono stati costretti a ri-

costruire nella «room» (stanza) che ora, non più come luogo fisico, torna a interpretare il loro ritorno, ogni volta che gli ostacoli sembrano prendere il sopravvento sul loro legame d'amore. Una storia potente, ben scritta e ben diretta, che sa portare lo spettatore dentro un universo inimmaginabile, lo stesso che Jack (l'utilizzo della voce fuori campo più che mai azzeccata) poco per volta ci porta a (ri)scoprire e, forse, ad apprezzare, uscendo dalla sala, come non mai. Ricordandoci, oltretutto, quanto davvero sia forte e inscindibile il legame che intercorre tra una madre e il proprio figlio. Nel bene e nel male. Da non perdere.

Temì: rapporto madre-figlio, prigionia, libertà, vita, sofferenza, approccio col mondo.



domani

Quali sfide per Milano?

La città metropolitana è una realtà nuova, poco conosciuta, prevista nella Costituzione italiana all'articolo 114, resa operativa dopo la riforma del 2001 e la legge del 7 aprile 2014. Quali sono allora le novità e quali opportunità si prospettano per la realtà locale? Se ne parlerà domani, dalle ore 17.30 alle 19.30, nella sala riunioni concessa dall'Istituto Giuseppe Toniolo (via Santa Valeria, 1 - Milano), nell'incontro su «Lo sai che Milano è una città metropolitana? Una sfida per il prossimo sindaco». Interverrà Paolo Sabbioni, docente di diritto pubblico all'Università Cattolica, introdotto da Ernesto Preziosi. L'iniziativa fa parte del programma di cultura politica del «Circolo di Milano». Info: www.argomenti2000.it.

enerdì 18

Quartieri e città metropolitana

«Municipalità, città metropolitana e gestione del territorio» è il titolo dell'incontro organizzato da «Dai nostri quartieri», realtà di collegamento della Zona 3 di Milano, e dalla Consulta per le periferie. L'appuntamento è per venerdì 18 marzo, alle ore 21, presso l'Auditorium Stefano Cerri di via Valvassori Perotti 56. Gli interventi, introdotti da Walter Cherubini (Consulta per le periferie), saranno di Maria Cristina Treu, docente di urbanistica al Politecnico di Milano e Giovanni Poletti, autore del libro «Milano città metropolitana». «Non un convegno per addetti ai lavori, ma un'opportunità di comprensione per tutti su temi decisivi per la città» dice Luca Costamagna, segretario dell'associazione «Amici di «Dai nostri quartieri»».



progetto. Così gli scarti si trasformano in opere d'arte A Bresso la mostra di Maralla, cercatore di storie perdute

DI LUCA FRIGERIO

Pezzi, frammenti, cocci. Vite in frantumi, storie disperse, anime lacerate. Gettati, gli oggetti come le persone, ai bordi delle strade, ai margini della coscienza. Dimenticati, abbandonati, rimossi. Dalla nostra vista, dalla nostra coscienza. Inciampo, per lo più, al nostro cammino. Fastidioso, al nostro sguardo. Disturbo di un ordine tranquillizzante...

Leonardo Maralla crea opere d'arte con gli scarti. Con quello che trova in giro. Casualmente, per lo più: legni, vetri, parti plastiche o metalliche, carte e cartoni, corde, stracci. Rifiuti, in una parola. Ma anche cose perdute, deliberatamente o involontariamente. Che l'artista assembla e unisce, pulisce e incornicia, dando loro nuova vita, facendone simboli e progetti. Materia sublimata nell'atto creativo.

Come nella sua professione «primaria», del resto. Perché Maralla è un apprezzato psichiatra e psicoterapeuta, milanese, classe 1953, che segue persone dalla vita segnata da un qualche disagio, incrinata da certe fratture.

Esistono pezzi, spesso da aggiustare, a volte da ricostruire, sempre da far ripartire nella loro dignità, in un nuovo orizzonte.

Una selezione delle ultime opere realizzate da Leonardo Maralla è oggi presentata a Bresso, in una mostra promossa dal «Centro culturale Alessandro Manzoni», a scopo benefico.

Lavori vari per forma e dimensioni, per soggetto e composizione, elaborati con tecniche diverse, ma tutti nati dal recupero di materiali scartati e ritrovati.

Operando, cioè, come i maestri e gli sperimentatori delle avanguardie artistiche del ventesimo secolo, da Pablo Picasso a Kurt Schwitters. Ma soprattutto come tu-

Domani un dialogo con le associazioni

La mostra «Era solo un vecchio pezzo di legno...» è aperta fino al prossimo 20 marzo a Bresso, nella Sala Ludovico Conti (via Roma, 16), a ingresso libero. «Il cercatore di scartini» (Erickson, 104 pagine) è il nuovo libro di Leonardo Maralla che racconta la sua esperienza fra arte e cura. Domani, alle ore 21, il direttore della Caritas ambrosiana, don Roberto Davanzo, dialoga con la realtà associative del territorio sul tema: «Dalla cultura dello scarto alla cultura dell'incontro». Per informazioni: tel. 02.66501089; www.cmanzoni.it.



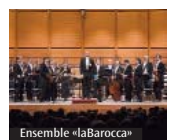
na sorta di novello Goppetto, che da «un vecchio pezzo di legno, buono solo ad essere gettato nel fuoco» (come si legge nelle pagine di Golliodi) ha saputo tirar fuori un burattino, che le relazioni interpersonali, con un po' di «magia», hanno infine trasformato nel bambino Pinocchio... L'arte della cura, la cura dell'arte, insomma. Perché questa esperienza di Maralla viene condivisa anche in laboratori individuali e di gruppo, dove le stesse persone seguite dalle psicoterapeute sono chiamate a esprimersi attraverso la propria sensibilità artistica, riflettendo e proiettando nelle opere così create - anch'esse esposte nella rassegna bressese - le loro paure, i loro dubbi, ma soprattutto i desideri e le speranze per un futuro migliore, per una vita diversa.

E tuttavia non è solo il loro particolare «percorso», la loro «genesi», a dare valore a questi lavori. Che sono belli in sé, per il gusto estetico con cui vengono accostati i colori e i materiali, per il gesto pittorico che ne esalta i particolari, per la loro capacità di provocare emozioni e suggestioni. Opere, cioè, che hanno una evidente «oggettività», verrebbe da dire - qualità artistica. Così da confermare, ancora una volta, che è veramente la bellezza a salvare. Il mondo come il singolo individuo.

Da questo punto di vista, l'arte di Maralla appare davvero evangelica. A ricordarci quel Buon pastore pronto ad andare alla ricerca della pecora smarrita. A richiamare quella pietra scartata dai costruttori, diventata testata d'angolo. A evocare perfino, quel corpo martoriato, che deposto nel sepolcro, nel terzo giorno risplende nel mistero della risurrezione. Immagini della misericordia di Dio, così vive in questo tempo giubilare, nella certezza che nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto.

Tre opere realizzate a partire da scarti da Leonardo Maralla: «Nuove costellazioni», «Oggi sposo e, sotto, «Famiglia»

sconti ai lettori



La Passione nella musica di Bach

Per l'esecuzione della Passione secondo Giovanni di Bach, nei concerti di martedì 22 e venerdì 25 marzo, alle ore 20, all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo (Largo Mahler), con l'ensemble «laBarocca» e il gemello ensemble vocale, diretti rispettivamente da Ruben Jais e Gianluca Capuano, la Fondazione Giuseppe Verdi ha previsto una promozione sui biglietti riservata ai lettori di *Milano Sette*: la platea a euro 25 anziché euro 40 e la galleria a euro 20 anziché euro 35. È necessario prenotare, indicando «Promo Diocesi» all'indirizzo e-mail prom@laverdi.org oppure tel. 02.83389302.356. Nel 1999 «laVerdi» importava a Milano la tradizione nordeuropea di eseguire le Passioni di Johann Sebastian Bach nel periodo pasquale, tradizione che si conferma anche in questo 2016, con la «Passione secondo Giovanni» («Johannespassion») per solo coro e orchestra Bwv 245, che sarà eseguita anche mercoledì 23 nel Duomo di Milano (ore 20.30, ingresso libero fino a esaurimento posti), grazie alla collaborazione della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Martedì 22, all'Auditorium di Milano (ore 18.30), Foyer della balconata), Laura Nicora sarà la relatrice della conferenza di introduzione all'ascolto, dal titolo «La Passione nell'Anno della Misericordia».

Sarubbi a Barzanò, papà come Giuseppe

Pietro Sarubbi (nella foto) è un autore noto al grande pubblico per aver interpretato il ruolo di Barabba nel film «The passion of Mel Gibson. Proprio in quella occasione convertì. Da questa conversione è nato uno spettacolo teatrale, «Giuseppe il misericordioso», che sarà in scena a Barzanò, presso il Palazzo Paolo VI, sabato 19 marzo, alle ore 18, per la festa del papà. Come è nato lo spettacolo? «Ho avvertito forte la necessità di raccontare il rapporto padre-figlio, che oggi è da riscoprire e recuperare. Molti padri stanno perdendo una delle esperienze più belle della loro vita, cioè la possibilità di vivere come Giuseppe, che vive non in funzione del figlio, ma per un figlio, che non è suo, ma che gli è stato dato dal Signore. Se uno avesse così la paternità, riuscirebbe a capire che agisce per conto del Signore».

E il tema del lavoro?



«Giuseppe nello spettacolo dice: «Io so fare solo due cose: so lavorare bene e so pregare bene. Questo ho insegnato a Gesù». Mi sono trovato a riflettere sul tema del lavoro e sono giunto alla conclusione che non è vero che oggi il lavoro non c'è. Non c'è il lavoro che le persone vogliono: un lavoro senza responsabilità. L'artigiano invece ha un'enorme responsabilità, perché vive del proprio lavoro».

Il 19 marzo lo spettacolo ha uno scopo?

«L'obiettivo è quello di recuperare fondi per agguistare le finestre della Scuola Primavera di Barzanò, un asilo dove 170 bambini vengono affidati ogni giorno dai propri genitori alle maestre e alla direttrice che hanno uno sguardo speciale per loro. Un asilo così è una ricchezza per tutti noi. Ecco perché mi sono prestato subito per questa iniziativa».

Marta Valagussa

Se la misericordia richiede disciplina

Mercoledì 16 marzo, alle ore 18.30, presso la basilica di S. Ambrogio (sala S. Satiro) - ingresso da piazza S. Ambrogio, 15 (Milano), verrà presentato il libro «La disciplina della misericordia. Alla luce del discorso della montagna». Alla presentazione del volume interverranno Laura Belloni, giornalista di *Credevo*, Sofia Fioretti, magistrato, Renato Salvetti, direttore generale «Edigita», e don Luca Vittoni, autore del libro. (M.V.)

La Vita consacrata per Magdeleine

Mercoledì 16 marzo, alle ore 18.30, presso la libreria Terra Santa (via Gherardini, 2 Milano) si terrà un incontro dedicato a Magdeleine di Gesù (1898-1989), fondatrice delle Piccole Sorelle di Gesù. Il suo pensiero, sul tema della Vita consacrata, è esposto in uno scritto pubblicato integralmente ora per la prima volta («Contemplative nel mondo», Edizioni Terra Santa). Parteciperà Elena Bolognesi, editor Edizioni Terra Santa.

in libreria.

Sui Salmi meditazioni di Charles de Foucauld

«Insegnaci a pregare» (Centromedios, 168 pagine, 12,50 euro) è un libro che raccoglie una serie di meditazioni di Salmi di un maestro di spiritualità: Charles de Foucauld. Presentati per la prima volta in traduzione italiana, curata da Marcello Fidanzio, questi testi furono composti dal Piccolo Fratello Carlo non per un «pubblico» di lettori ma per se stesso, per nutrire la propria preghiera, scritti seguendo il ritmo della vita quotidiana. Era il periodo in cui egli visse fuori della Trappa, con il permesso dei suoi superiori, e si stabilì a Nazaret, a servizio delle suore Clarisse, in qualità di domestico. Sono meditazioni profonde e insieme molto semplici, che ci fanno entrare un po' nel cuore di questo uomo di spirito, desideroso di gustare pienamente l'amore del Signore nel silenzio e nella totale solitudine. Furono scritte la mattina presto, prima dell'Angelus, oppure la sera tardi o la notte, alla fine di ogni impegno della giornata.